

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato, anno ..	L. 20
id. semestre ..	11
id. trimestre ..	6
id. mese ..	2
Estero: anno ..	L. 36
id. semestre ..	17
id. trimestre ..	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tribuisce 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 300 —
in terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 50. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitu-
scono. — Lettere e pieghe non
affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Forghi n. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 maggio 1888.

Ieri a sera se vi foste trovato in Campidoglio avreste assistito ad una di quelle scene, non rare è vero, ma pur sempre interessanti perchè provano ogni di più com'è vivibile, naturale, nobilissimo e giustissimo il sentimento di libertà in quella gente che si picca di chiamarsi liberale e di distinguersi, con tale titolo, fra tutti gli altri che non la pensano a modo loro.

La seduta di Consiglio doveva tenersi alle 9. Sapevasi, già che lo spazio riservato nell'aula per il colloquio pubblico era stato ristretto, e che era stato ben provveduto sicché, data opportunità, l'azione degli agenti dell'ordine non fosse impedita. Con tutto ciò i liberali, sempre desiderosi di manifestare tale loro proprietà, erano accorsi numerosissimi e si pigliavano, si spingevano per poter entrare nell'aula, slanciando i soliti moccioni all'indirizzo di chi gamberescamente s'era tenuto in diritto di prendere certe precauzioni perchè non si rinnovassero i disordini toccati nell'ultima adunanza.

La seduta venne aperta poco dopo le nove. Presieduta dall'on. Guiccioli il di sindaco; contava 65 consiglieri. Si leggono tre lettere di consiglieri che scusano la involontaria loro assenza. Dal presindaco si dà pure comunicazione dell'operato della Giunta nella circostanza del pericolo in cui al forte Tiburtino era incorso il principe Vittorio. Tutti i consiglieri approvano l'atto di felicitazione presentato in Quirinale dalla Giunta.

Così esaurita la parte più facile dell'adunanza, ed avuto agio di poter osservare nel frattempo le disposizioni del colloquio pubblico — che già s'impazientiva per

non aver udito pronunciar subito il nome di Bruno — l'onorevole Righetti dichiara di mantenere l'ordine del giorno presentato l'altra sera. L'on. Baccarini non si ricorda nelle vedute del suo collega, dice che votare una sospensione è come votare negativamente; soggiunge che l'onore del municipio di Roma esige che si voti per l'area a Giordano Bruno in campo dei figli; e che nel votare ogni consigliere deve lasciar a parte ogni idea di ciò che rappresenti o significhi la statua. L'onorevole Righetti replica per l'inopportunità della concessione. Prova che la questione non può essere discussa con criteri amministrativi, perchè implica un'altra questione politica; ed al consiglio non spetta deliberare fino a che il Governo non abbia dichiarato di assumere la responsabilità che gli spetta.

Qui cominciano le solite scene di fischi e di qualche applauso. Il sindaco minaccia di far sgombrare la sala. Ritorna presto la calma.

Il consigliere Santucci dice che l'atto a cui si vuole associare il Comune, per quanto non lo si voglia discutere intrinsecamente per un riguardo alle opinioni di tutti, ha nondimeno un significato netto, importantissimo. Il monumento non è un omaggio alla scienza, alle opinioni sostenute sino al martirio, ma una affermazione della lotta contro l'autorità del pontefice, che la legge dice di voler tutelare e riconoscere; una affermazione della lotta del libero pensiero contro la fede. Aggiunge: erigete quante statue volete all'ombra della libertà, ma non pretendete che il Comune si associ ad una manifestazione che non corrisponde ai sentimenti della cittadinanza romana.

Parlano Venturi, poi di nuovo Santucci e Baccarini e Baccoli e Jacoucci e Vitelleschi. Si domanda la chiusura ed è ap-

provata. L'on. Righetti ritira quindi il suo ordine del giorno dichiarando che voterà contro perchè non si crede competente a deliberare sopra una questione politica.

E' messo ai voti l'ordine del giorno Casetani e Baccarini per la concessione dell'area. Si domanda l'appello nominale. Rispondono sì 29, rispondono no 36.

Il sindaco dichiara che la proposta è respinta.

Al voto del consiglio, i liberali, che stavano in attesa, emettono fischi, urli più assordanti. Qui si vedgono in aria i bastoni, e si minaccia di invadere lo spazio riservato ai consiglieri. Ma le guardie sono pronte. L'ispettore Gagliardi, alcuni delegati cingono la sciappa, intimano l'uscita dalla sala, ed il sindaco intanto si copre e sciegge la seduta.

Carabinieri e guardie lavorano a tutto potere e l'aula resta vuota, ma il baccano cresce al di fuori col solito evviva, e morte.

Si danno i tre squilli; quell'ondata di gente si muove, ma non sa che faccia né che si dica. Incomincia il comico dell'accesione dei cerini, poi la fiammata coi giornali, infine si risolvono di recarsi ad inneggiare Baccarini o Casetani, ed a sfidare Righetti. Gli applausi ai primi furono eseguiti, i fischi all'altro si accontentarono di farli per via, ma la questione non permise ai liberali dimostranti di recarsi all'abitazione del Righetti. La finirono recandosi a Campo dei Fiori ad urlare: Viva Bruno, morte ai clericali.

Un omaggio alla libertà hanno dimostrato abbastanza. Sfido io a non chiamarli liberali!

Il viaggio di re Umberto in Romagna

Il viaggio di re Umberto in Romagna, avrà luogo dopo le feste per il centenario dell'università di Bologna, e il re sarà accompagnato da Crispi presidente dei mini-

stri, Farini (che è di Ravenna) presidente del Senato, Baccarini, Fortis ad alcuni altri deputati.

Prima del viaggio, Crispi procederà alla nomina del Fortis a ministro sotto-segretario di stato per gli affari dell'interno, lasciando a lui la polizia dei paesi che saranno visitati dai sovrani.

Il Fortis poi, per giustificarsi dinanzi agli elettori ed ai suoi ex-amici politici del mutamento fatto, passando al servizio della monarchia, pubblicherà una lettera esplicativa, in cui — probabilmente — ripeterà quanto ha detto in privato a chi lo interrogava sull'attendibilità delle notizie che correvano al suo riguardo.

Quando si ha una monarchia ossequente al parlamento in senso ancor più liberale di quanto potrebbe essere un presidente di repubblica, con qual può mutar nome al governo?

La guerra inevitabile

Annunciano da Vienna che il semiufficiale *Nemec* pubblica un articolo che, per essere dovuto alla penna di Luigi Czernatony, membro del parlamento ungherese e intimo di Tisza, merita d'essere considerato. Dopo aver passato in rivista i recenti fatti degli Stati balcanici, l'autore giunge alla conclusione che la guerra è inevitabile, e dice:

« Io sono convinto che le tre potenze alleate, manderanno infine una nota collettiva alla Russia, per chiederle spiegazione degli straordinari suoi armamenti. La nota dovrà avere una risposta: e quella risposta sarà probabilmente il *casus belli*. Ci sarebbe tuttavia tutto a guadagnare quando tal passo potesse essere procrastinato fino all'anno venturo, imperocché la Russia è sempre in posizione di trovare un pretesto per incominciare le ostilità. Tutti i sintomi che ci presentano oggi

— Desidererei sapere se nulla si è più saputo del *Nelluno* sul quale ero secondo, che cosa ne è avvenuto? che cosa hanno fatto poi i miserabili che dopo ucciso il capitano, e dopo averci deposto sull'isolotto, si sono impadroniti della nave e del carico?

— L'istoria della rivolta dei negri e dei maltesi ha preoccupato per parecchi mesi l'opinione pubblica, rispose il capitano. I miserabili che hanno assassinato il capitano e che vi hanno deposto su quello scoglio perduto nel mare, si trovarono ben presto in un crudele imbarazzo. Incapaci di condurre una nave, dovettero ben presto appressarsi alla costa: la fretta dimostrata di sbarazzarsi del carico, la mancanza di un capitano e di un secondo, il disordine nelle carte di bordo, tutto contribuì a renderli sospetti. Le autorità ordinarono una perquisizione; e fu tosto facile il comprendere che qualche cosa di grave doveva essere accaduto a bordo. Quei mascalzoni, interrogati separatamente, in sulle prime negarono con sfrontatezza; ma uno dei maltesi, lusingandosi di ottenere miglior trattamento, raccontò l'orribile scena dell'uccisione del capitano, e il modo col quale si erano sbarazzati di voi e degli altri uomini dell'equipaggio. Fu istituito un processo interminabile, e secondo di emozioni e di sorprese. Furono mandate dalle navi alla vostra ricerca, ma si vede che ogni tentativo era finora riuscito infruttuoso; quei ribaldi pagarono colla vita il fio dei loro delitti; al solo maltese, che aveva fornito alla giustizia ogni informazione, fu commutata la pena all'ultima ora.

(Continua).

APPENDICE

174

Il piantatore della Martinica

IV.

I giorni si succedevano ai giorni, ed erano interminabili, e gli occhi scrutavano il lontano orizzonte da tutte le parti; ma tutto era deserto, tutto era silenzio.

Le provvigioni intanto si esauriscono; il mare è senza spiagge, d'un azzurro puro, implacabile come quello del cielo.

Joubert e Giorgio non hanno perduto nulla della loro energia; essi sanno bene che dalla loro costanza dipende il buon esito della loro intrapresa; essi parlavano, poco, quasi a volersi conservare le forze e tenere il pensiero più concentrato.

Durante la notte, quando l'oscurità raddoppiava i pericoli e induceva trepidazione, Joubert vogando recitava uno dei salmi che il dolore di David rese immortali.

Ma a poco a poco alla fiducia succede la rassegnazione; quei due compagni di esiglio e di infortunio hanno fatto quanto umanamente si poteva; ora tocca a ben altri e ben più potente di loro per dirigere la fragile navicella.

Una sera un sonno o piuttosto uno stordimento si impadronì dei due infelici, e quando ne rinvennero, il sole era già alto sull'orizzonte; essi si scossero, stirarono le loro membra intorpidite e si rizzarono in piedi, ma tosto dovettero calarsi in ginocchio, che pareva le gambe negassero il loro ufficio.

Più per abitudine, che perchè sperassero

qualche cosa, portarono ambedue la mano a mo' di visiera sopra gli occhi e percorsero collo sguardo tutto all'intorno sull'ampia distesa del mare.

Ad un tratto, Giorgio, assuefatto a rilevare ogni minima particolarità sulle onde, disse con voce fatta rauca dall'emozione:

— Una vela! una vela!

E trattenuto lesto un bianco fazzoletto che aveva al collo, si mise ad agitarlo in alto con una specie di frenesia.

Di lì a poco Giorgio, pallido dall'ansia gridò:

— Ci hanno veduto; il bastimento manovra.

Joubert e Giorgio caddero nelle braccia l'uno dell'altro, e al pensare l'uno che avrebbe riveduto sua madre, l'altro i suoi, si gettarono a piangere dalla consolazione, ringraziando il cielo di averli salvati.

Giorgio non si era ingannato.

Il marinaio di vedetta della *Bretagna* aveva segnalato la piccola imbarcazione ed immediatamente il capitano aveva dato ordine di mettere una scialuppa in mare e di andare al più presto incontro ai naufraghi.

Appena furono a portata di voce, Giorgio domandò agli uomini della scialuppa:

— Che bandiera?

— Bandiera di Francia! risposero i marinai.

— Allora salvi due volte! replicò Giorgio.

E Giorgio e Joubert piangevano come fanciulli.

Avvicinandosi alla nave, Giorgio e Joubert salutarono colle mani, e gridarono:

— Viva la Francia!

Il capitano della *Bretagna*, dal bordo,

giorno gli Stati balcanici dimostrano che la Russia tende ad accelerare il cammino degli eventi, e che l'estate prossima non passerà così in pace come si spera nelle sfere diplomatiche.

LA INQUISIZIONE DI F. CRISPI

Il Don Chisciotte ha annunciato che il governo ha disposto sia fatta un'inchiesta sui giornalisti. Ora lo stesso giornale scrive:

« Posso dare un altro particolare esatissimo, per quanto ciò che io dico abbia l'aria di uno scherzo.

« L'inchiesta è fatta dalla prefettura del luogo dove il giornalista è nato, o dove ha dimorato più lungamente, e dove risiede la sua famiglia.

Anzi so di un signore che ha scritto dalla provincia al figlio, eccellente giovane e corrispondente romano di un grande giornale, chiedendogli se per caso non avesse da subire qualche processo, perché il prefetto del luogo assumeva sul conto di lui le più ampie e minute informazioni. Un caso anche più curioso è accaduto ad un vecchio giornalista. L'inchiesta fatta su lui in una città dell'Italia aveva condotto all'erronea scoperta che egli fosse renitente alla leva.

Gli fu invece facile provare che egli aveva adempiuto, molti anni addietro, sotto un altro governo, il suo oneroso obbligo militare.

LA CRISI EDILIZIA A ROMA

Il *Roma* di Napoli pubblicava giorni addietro la seguente informazione:

« Nelle sfere bancarie e commerciali ha prodotto una grande impressione la sentenza pronunciata dal tribunale di commercio di Roma, che riporta il noto fallimento Moroni al 17. giugno 1885. In seguito di ciò si troverebbero impegnate la banca Tiberina e la società dell'Esquilino, ha prima esposta per 8.000.000, ipotecati, la seconda per 20.000.000 parimenti ipotecati, ma che ora per gli effetti della sentenza di retroattività diventano crediti chirografari.

Sabato, 12 corrente, ebbe luogo nei locali della Camera di commercio una riunione dei principali costruttori e fornitori allo scopo di avvisare ai mezzi più opportuni onde porre termine alla crisi edilizia e commerciale di Roma. Essi credono che le attuali ristrettezze dipendano unicamente dal Governo, il quale obbliga le banche ad immobilizzare i loro capitali nelle riserve metalliche.

Questa riunione, benché indetta da costruttori e fornitori, è opera delle banche stesse, le quali troverebbero maggiori utili, se la legge di riordinamento degli istituti di emissione disponesse per l'avvenire in modo diverso.

Sabato, presso il tribunale, ebbe luogo la convocazione dei numerosi, troppo numerosi, creditori del fallimento dei fratelli Moroni per la chiusura del verbale di verificazione. L'aula del palazzo Balestra aveva l'aspetto insolito di un comizio ed era insufficiente a contenere tanta gente. La crisi che ha percorso Roma in questi ultimi mesi, a cagione principalmente di questo colossale fallimento, vi aveva mandato pressoché tutte le sue vittime, dai costruttori all'operaio, dall'imbianchino al proprietario di cave di pozzolana.

Presiedeva il giudice delegato signor De Feo, avendo al lato il curatore del fallimento, signor avv. Bussolini. Il cav. Alessandro Moroni era rappresentato dall'avv. Inassi, ed erano presenti i due fratelli Giuseppe e Scipione Moroni.

La verificazione dei crediti incominciò alle 2 pomeridiane, e con essa le dolenti note, con voci alte e non fioche dei creditori allo annuncio dato dal rappresentante dei falliti, che si sarebbero contestati tutti i crediti non risultanti da cambiali, perché egli non aveva potuto esaminare i libri dei falliti, rimasti sempre sotto sigillo fino a poche ore prima.

Intesa questa rivelazione, fu alla unanimità presentata formale istanza dai creditori al giudice delegato, affinché si rinviasse ad altro giorno la prosecuzione della intrapresa verificazione, per dar tempo all'esame di quei libri. Infatti l'art. 761 del codice di commercio prescrive che i crediti sieno verificati dal giudice delegato mediante confronto dei titoli presentati coi libri e colle carte del fallito. Ma il reclamo non fu accolto, fu ordinata la prosecuzione della verificazione nel modo con cui era incominciata, e che venne ripresa lunedì.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 12 — Presidenza BIANCHELLI

Mastro Checco

Alla lettura del processo verbale Cocciapeller vuol parlare sulle parole dette da Martini per biasimare il voto del consiglio comunale di Roma. Il presidente non gli riconosce il diritto di parlare, e lui parla lo stesso; il presidente si copre, e la seduta è sospesa per dieci minuti. — Si riprende poi, e il presidente vuol far capire a mastro Checco come qualmente egli non ha diritto di parlare nel processo verbale. Cocciapeller ringrazia — commosso, m'immagino.

Politica africana.

Si riprende la discussione sulla politica africana; parlano Solimbergo, Pozzolini, Finocchiano; risponde Crispi; replicano altri, (P. ultime) e poi votasi a grandissima maggioranza un ordine del giorno di fiducia, e si sa quanto prima.

Per finire

Si iscrive in capo all'ordine del giorno la domanda a procedere contro Cucchi e Diligenti; Rosano propone che le modificazioni del regolamento della Camera vadano in vigore non il 15 corr. ma alla scadenza di novembre; Cucchi lo prega a ritirare la proposta; levatisi la seduta alle ore 6.25.

ITALIA

Brescia — *I trionfi di Crispi.* — Un disappunto della Provincia di Brescia dice che un recente decreto reale ha destituito quattro sindaci del bresciano i quali, non ostante le intimidazioni del governo, mantennero la fiamma alla petizione per la pacificazione religiosa in Italia.

Essi sono i signori Andrea Maj di Travagliato, Tovini Rag. Stefano di Biunno (Viale Canonica), Bianchini Giovanni di Mazzano, e Ferrazzi Antonio di San Gerovasio Bresciano.

Napoli — *Avvelenati dai funghi.* — Giorni sono un giardiniere di Posillipo, certo Strato Pinto, raccolse alcuni funghi che la sera mangiò insieme al padre e alla sorella. Fu colpito istantaneamente da sintomi di avvelenamento, che poco dopo si manifestarono anche negli altri due.

Si chiamò un medico, ma soccomberono tutti e tre.

Rimini — *Bandiere nere e sciopero.* — Scrivono da Rimini, che il giorno 8 corr. i braccianti delle ferrovie del Rubicone si posero in sciopero. Sono cinquecento. Sventolano bandiere rosse e nere.

Verona — *Grandinata.* — L'altro ieri nel pomeriggio una forte grandinata rovesciavasi su parecchi paesi del veronese, cioè a Bussolengo, Sona, Sommacampagna, Lugagnano, S. Lucia dei Monti, Valeggio, Quarderni, Pizzolletta e quindi Mezzacane, proseguendo poi sulla provincia mantovana. A Valeggio e a Quarderni devastò le piante. Alcuni chicchi erano grossi come un uovo di gallina.

Negli altri paesi i danni sono lievi.

Orribile! A Montorio, nella fattoria detta *Aldaro* di proprietà dei signori Turco, era salito sul fenile sopra la stalla un contadino trentino. Egli stava dalla parte aperta verso il cortile a tagliar del fieno, questo si spostò sotto i suoi piedi ed il contadino cadde dall'altezza di due metri su di un tridente il quale stava appoggiato col manico in terra e le punte rivolte in su.

Orribile a dirsi, il tridente si piantò nel ventre del misero!

Un testimone al fatto afferma che il contadino così infilzato rimase in bilico per alcuni secondi poi cadde in modo che il tridente gli trapassò le reni e rimase cadavere.

ESTERO

Africa — *Onori ai gesuiti.* — Scrivono dal Cairo:

Domenica, 29 aprile, verso le 5, carrozze consolari scortate da giannizzeri, carrozze governative scortate da soldati, carrozze private rigurgitanti di signore, cavalli e boricchi riversavano parecchie migliaia di persone in un vasto recinto situato sul Fagolla, il quartiere più salubre della città. Quella gente rappresentava la *fine fleur* della popolazione di Cairo, ciò che vi ha di più alto nel mondo ufficiale e finanziario; rappresentava tutte le colonie accorse come ad un avvenimento di grande importanza, cioè all'inaugurazione del collegio dei padri gesuiti. Intervenne molto clero e il revmo mon. Chiaro, vescovo di Alessandria. Brillava soltanto per la sua assenza, assai blasmata da tutto il corpo diplomatico, il console italiano.

Austria — *Tumulti universitari.* — Si ha da Vienna che l'altro ieri, davanti all'università, ebbero luogo dei tumulti contro il ministro della pubblica istruzione signor Gautsch. Si gridò ripetutamente: — Abbasso Gautsch! morte al ministro!

Russia — *Linee strategiche.* — In un consiglio di generali, fu constatato che la Russia non può prendere l'offensiva difendendo le ferrovie, ed in caso di una guerra dovrebbe limitarsi alla difensiva. Fu deciso di costruire tre linee strategiche verso il confine austriaco, la cui spesa ammonta a quarantacinque milioni di rubli.

Spagna — *Attenti ai lattivendoli.* — Una gran paura hanno provato i madrileni, causa la furberia di alcuni lattivendoli. Una sessantina di persone furono prese da coliche violente. Si credette fosse colera, ma ben tosto si seppe che i disturbi intestinali dipendevano da sostanze nocive messe nel latte per farlo apparire più denso. In poche ore i malati guarirono.

Cose di Casa e Varietà

Concorsi parrocchiali

Con editto 9 corrente n. 978 S. Ecc. R. ma. mon. arcivescovo ha aperto il concorso al beneficio arcipretale di S. Nicolò di Sacile vacante per morte dell'ultimo titolare D. Carlo Mazzolini, ed alla pieve della S. Maria Trinità di Mortegliano vacante per morte dell'ultimo pievano D. Pietro D. R. Italiano. L'esame canonico seguirà il giorno 12 del mese di giugno prossimo venturo, ed il termine perentorio per dichiararsi aspiranti è il giorno 8 dello stesso mese. L'uno e l'altro beneficio per questa volta sono di riserva pontificia. Intanto fungono l'ufficio di economi spirituali a Mortegliano il R. D. Gio. Battista Feruglio, ed a Sacile D. Antonio d'Agostino.

In Tribunale

Udienza 12 maggio — Pres. Gosetti, P. M. Baratti. Del Bo Francesco imputato di furto, e detenuto difeso dall'avv. Buttazzoni condannato al carcere per mesi due ed accessori.

Frisano Caterina ingiurie, appellante dalla sentenza del tutore del II. mand. Udine di condanna a lire 50 d'ammenda, difesa dall'avv. Ballico, ridotta la pena a lire 5 d'ammenda.

Dri Biagio e Giovanni imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni ed appellante la parte civile dalla pretura di Taranto che dichiarò non farsi luogo a procedimento in loro confronto confermata questa sentenza in secondo giudizio.

Fabbro GBatta imputato di oltraggi ad assessori municipali difeso dall'avv. Bertacchi dichiarato non luogo a procedimento.

Corte d'Assise

Chiuso sabato il processo per l'omicidio commesso fuori porta Poscolle nel settembre a. G. i giurati ritennero colpevole il solo Toniutti, detto *Meneale*, non affermarono la premeditazione, ma nemmeno gli accordarono le attenuanti, quindi la Corte, accogliendo le proposte del P. M. condannò il Toniutti a 18 anni di lavori forzati.

Il coimputato Toffolatti, avendo i giurati risposto negativamente ai due quesiti che lo riguardavano, fu assolto senza però accordargli le attenuanti come ebbe a dichiarare il capo dei giurati fra la generale illorità.

Si racconta che il Toniutti, stando

per rimontare nel carrozzone, ai compaesani che gli dicevano: *coraggio Giovanni!* abbia risposto: *Aio di avilini par chet? No! l'migo l'ultim ch'al è muart!* — Gli fu risposto con una solenne fischiate.

Pericolo e salvamento

Verso il mezzogiorno di sabato del ponte della roggia a san Cristoforo cadava nell'acqua un fanciulletto e si trovava a mal partito. Per sua ventura un garzone di fabbro ferraro saltò dentro e riusciva a salvarlo. Morita lode il bell'atto.

Disertori austriaci

G. D. Veffert e Vidrich A. disertori dall'esercito austriaco, l'uno appartenente alla 9.ª compagnia l'altro alla 5.ª del 97.º reggimento fanteria furono tradotti alla nostra caserma di pubblica sicurezza dai rr. carabinieri avvertiti dal sindaco di s. Giovanni di Manzano.

Disgrazia

L'eri sera verso le undici Durigatto Noè da Latisana calcolato abitante in via Gemona scherzando con alcuni suoi compagni nella suddetta via cadde e si fratturò una mano. Venne portato dai compagni stessi all'ospedale.

I soccorsi per l'incendiati di Diligenti

Dalla minuta relazione economica morale pubblicata per cura del comitato di soccorso per l'incendiati di Diligenti, rileviamo che la somma raccolta (calcolato il valore estimativo dei generi) fu di lire 28678,00.

Il resoconto conchiudesi con queste parole: « Ci preme che tutti sappiano che gli incendiati di Diligenti ed il comitato commossi e riconoscenti ringraziano, facendo caldi voti di felicità per i tanti benefattori, che sovvennero ed alleviarono largamente la patita sciagura.

Biglietti falsi

Sono in giro i biglietti falsi da L. 25 della banca Nazionale.

Questi biglietti si distinguono dai buoni della cifra che indica la loro qualità non è così nitida come quella dei veri, per la mancanza di certe linee come si può scoprire dal confronto. Di più i falsi biglietti sono un po' più gradi dei buoni.

All'esposizione di Bologna

Sua maestà la regina ammirò all'esposizione di Bologna la elegante piramide formata cogli oggetti di vimini e canna d'India fabbricati in Udine.

Eccentricità americana

Il *Fremdenblatt* racconta che in una delle ultime sedute del Senato a Washington, il senatore Palmier è entrato nell'aula drappeggiandosi in una magnifica coperta da letto di seta di vari colori come in un mantello regale.

Come può facilmente immaginarsi, egli fu accolto dai colleghi con grandi scoppi di risa. Ma egli, imperturbabile, come si fu ristabilita un po' di calma, prese la parola e dichiarò che quella coperta era opera delle patronesse di S. Luigi, nel Michigan, e che doveva servire per una lotteria in pro di quella chiesa che è molto povera. Invitò quindi tutti i senatori a scrivere i loro nomi sugli orli della coperta per aumentare con tali autografi il valore.

Il presidente del Senato, on. Ingalls, fu il primo ad apporre il suo nome e gli altri ne imitarono l'esempio, cosicché poco dopo la coperta paludamente, portava le firme autografe di quasi tutti i membri del Senato americano!

Scoperte archeologiche

Nello scorso marzo, come ne informa la relazione del senatore Fiorelli, presso porta Maggiore si sono rinvenuti gli avanzi dei pilastri dell'acquedotto dell'Aniene vetere.

Tra la terra di scarico si raccolsero vari titoli di colombari, alcuni dei quali interessanti per la menzione che vi è fatta del *collegium scabillariorum*, già conosciuto per altro epigrafi sepolcrali.

Varie stoviglie antiche, alcune, con bolli di fabbrica, sono tornate in luce in via della Purificazione; e nel casamento Galli, in via del Governo Vecchio, si trovò in un pilastro del pianterreno una grande ara marmorea con epigrafe, dedicata agli imperatori Settimio Severo e Caracalla.

Nel suburbio poi, a pie' delle colline di ponte Buttero sulla via Ostiense, in occasione dei lavori di prosciugamento del sottosuolo, si è rinvenuto un sepolcro a que-

Jacopissi in *Doana*.

mezzo dei pacchi postali.